ANNO XXIX. Domenica, 30 Aprile 1876. N. 119.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	[illegible]	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'officio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno.

Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TAROGA, via dei Prefetti, N. 13, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina cent. 30 / Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea. Pagamento anticipato.

Si pregano i Signori Associati, il cui abbonamento scade il 30 corr., e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Roma, 29 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

Prosegue il miglioramento nella situazione delle cose in Oriente. L'*Agenzia telegrafica russa* dice che ora si tratta di ottenere un armistizio di quattro o sei settimane, durante il quale il Montenegro s'incaricherebbe di approvvigionare la fortezza di Nitsich, e le autorità ottomane avrebbero delle conferenze coi capi degl'insorti relativamente all'esecuzione delle riforme contenute nella nota Andrassy. È evidente che senza questo armistizio l'approvvigionamento di Nitsich sarebbe impossibile.

I telegrammi da Berlino ai giornali inglesi assicurano che i pericoli di gravi complicazioni sono scongiurati per ora. Il principe di Gortschakoff si è dichiarato formalmente in senso pacifico. Il passaggio stesso della direzione dell'azione moderatrice dell'Europa dalle mani dell'Austria in quelle della Russia, è un altro argomento favorevole, dicono i suddetti telegrammi da Berlino, al mantenimento della pace. A Costantinopoli poi, i consigli prudenti hanno preso il sopravvento. Già abbiamo veduto che la Porta ha dichiarato d'esser pronta ad accettare i consigli delle potenze e sollecitare, di sua propria iniziativa, l'esecuzione delle promesse riforme.

Non era a dubitare, d'altronde, che la Porta volesse mostrare il viso dell'armi alle potenze e ribellarsi ai colpi che, sotto forma d'avvertimenti, le piovono da tutte le parti sul dorso. Come osserva con finissima arguzia il *Journal des Débats*, la docilità della Turchia non è uguagliata che dalla sua impotenza. Più essa cede, più si è esigenti verso di essa, e più essa si compromette. « Se le si domandasse in uno di questi giorni il rimedio, state sicuri che la Turchia si dichiarerebbe disposta ad esperimentare anche questo rimedio, non foss'altro che per dare delle guarentigie all'Europa e confermare una volta di più l'accordo infrangibile delle potenze. » Abbiamo riprodotto questo brano dei *Débats*, per debito di cronisti, ma è pure necessario far avvertire che la stampa francese in generale non è troppo ottimista riguardo agli affari d'Oriente. Essa considera l'intervento materiale dell'Austria come probabile e necessario.

La *Gazzetta Ufficiale* di Londra pubblicò ieri, come già ce ne dava avviso un telegramma, il decreto contenente la proclamazione del nuovo titolo della regina. Il signor Disraeli però non può andar lieto di questa vittoria. L'opposizione al nuovo titolo della regina è più vivace che mai nel Regno Unito, e la Camera dei Comuni non intende dar pace al governo. Il progetto di legge è stato approvato, la *Gazzetta Ufficiale* lo ha pubblicato, ma la Camera, ossia l'opposizione di essa, fiancheggiata dall'opinione pubblica, saprà ben trovare qualche argomento per ritornare sulla quistione. Il *Daily News* annuncia infatti che fra breve la Camera dovrà impegnare qualche altro combattimento circa i termini del proclama col quale si annunzia il titolo d'imperatrice.

Tutto considerato, ci pare di poter ritenere con fondamento che il signor Disraeli è pentito d'essersi cacciato in un tal ginepraio.

Un telegramma odierno da Vienna annuncia che, dietro invito del signor Tisza, i ministri ungheresi Trefort, Szende, Pechy e Bedekovits giunsero ieri a Vienna e tennero immediatamente una conferenza che durò molte ore. I dubbi sussistono tuttavia circa il risultato delle trattative. Dal linguaggio di taluni giornali di Vienna, parrebbe che i ministri e la maggioranza dei membri del partito liberale ungherese siano compresi della necessità d'un accordo, specialmente in questo periodo di crisi economica. Le divergenze di qualche valore non sussisterebbero, come già si disse, che intorno alla quistione della Banca.

LA COMMISSIONE PER L'EMIGRAZIONE

Il tema dell'emigrazione, per lo studio del quale l'on. ministro d'agricoltura e commercio ha istituita una nuova Commissione, ci pareva ormai esaurito pei nostri lettori e forse anche pel popolo italiano; ma giova riassumerne la storia ad uso di que' giornali ingenui, i quali, a similitudine del baccelliere di Goethe, sono disposti a pensare che il mondo non esistesse prima che essi lo traessero fuori dalle acque.

L'argomento della emigrazione è stato dibattuto con grande acume di dottrina, in questi ultimi tempi, da egregi scrittori. Al Congresso degli economisti di Milano è stato discusso con molta competenza e ne è uscita una duplice deliberazione. La prima consiste nella fondazione di una Società pel patronato degli emigranti, la quale già fiorisce a Roma, presieduta dal senatore Torelli, uomo egregio che ha l'inquietudine delle opere buone. Essa pubblica un *Bollettino* diretto dall'avvocato Ballerini: un vero archivio di notizie preziose. La sua azione si fa già sentire in modo efficace e sicuro; è una istituzione già confortata dal successo. L'altro voto del Congresso di Milano fu quello di una legge, la quale, lasciando interamente libera l'emigrazione, ne disciplinasse le Agenzie, salvando dai raggiri e dalle frodi gli emigranti e tutelandoli nel loro viaggio. Al Congresso fu additata la legge belgica, che è un vero modello di libertà e di tutela più provvida. E fu censurata una circolare del ministero dell'interno che metteva in balia dei prefetti e dei questori le correnti dell'emigrazione italiana. Imperocchè costoro che si intitolano graziosamente da taluni *vincolisti*, hanno sempre avuto una cura gelosa della libertà individuale e non invocano l'azione dello Stato che per difenderla dalle prepotenze e dalle violenze.

Intanto il ministero di agricoltura commise lo studio di questo vitale argomento alla Giunta consultiva del lavoro e alla Giunta centrale di statistica. Questi valentuomini si sono adoperati in quei studi; e cosa, insolita, dalle due Giunte supreme si trasse il fiore degli ingegni competenti, i quali potessero esaminare sotto tutti gli aspetti la materia! E ci devono essere anche parecchi rapporti, i quali hanno guidato il ministro precedente nella preparazione del progetto di legge sull'emigrazione presentato al Senato. Nessuna riforma era più studiata e matura di questa, che aveva tutte le consacrazioni della scienza, dell'opinione pubblica, degli uffizi amministrativi. Ma quando pareva giunta a maturità, si torna indietro e si lancia oggidì di nuovo nel pelago di una Commissione. Il progetto di legge presentato dal precedente ministero non era certamente un'opera perfetta. Se le disposizioni per le agenzie di emigrazione, la tutela pel viaggio degli emigranti si inspiravano a sani principii, non era lecito acconsentire al governo di proibire in taluni casi l'emigrazione. È un potere che lo investe e lo carica di una tremenda responsabilità, alla quale non corrisponde la competenza. Una Società di patronato può con sollecito spirito di carità e di benevolenza assumersi la responsabilità dei consigli agli emigranti; ma lo Stato deve rimanere imparziale. Imperocchè se può vietare la partenza degli emigranti, assume indirettamente una responsabilità, quando li lascia partire, o può essere rimproverato di quei luttuosi eventi, che tanto spesso travagliano all'estero i nostri concittadini.

Noi raccomandiamo queste nostre osservazioni, le quali intendono al fine chiarissimo di non addossare al governo uffici che non gli spettano. È il solo modo di lasciare illesi, forti e rispettati quelli che appartengono ad esso per la ragione civile dei tempi nostri o per la natura delle cose. E un'altra preghiera vorremmo dirigere alla Commissione ed al governo. Si faccia presto, perchè vi è pericolo nell'indugio. I fatti recenti e luttuosissimi di Mestre provano la grandezza e la gravità del male, l'impotenza delle leggi e dei regolamenti attuali a frenarlo. Avidi agenti di emigrazione, con ingannevoli promesse e senza alcuna responsabilità, hanno concentrato nel mese scorso a Mestre un numero considerevole di operai. Al momento della partenza ne hanno lasciato la maggior parte sul lastrico e quelli che partirono, giunti in Algeria, ebbero ad avvedersi quanto vane e bugiarde fossero state le promesse con cui si adescarono all'arruolamento. Ma i sensali di carne umana che avevano arrolati tutti questi infelici, hanno esercitato alla macchia il loro ufficio e ora forse si pigliano beffe de' filantropici intendimenti della Società di patronato! Questo scandalo deve cessare assolutamente e il miglior servigio che la nuova Commissione potesse rendere al paese sarebbe quello di temperare, nella parte che si è detto, il disegno di legge già presentato al Senato e raccomandarlo alla benevolenza del governo. E tale sarà probabilmente il pensiero del ministro; e ci persuade in questa idea la collaborazione da lui invocata pei nuovi studi dell'egregio segretario generale del suo predecessore.

IL VIAGGIO

DELL'IMPERATORE ALESSANDRO

Scrivono da Pietroburgo, 23, alla *Nordd. Allg. Zeitung*:

Nel seguito di S. M. l'imperatore si troveranno questa volta i seguenti personaggi pel viaggio ad Ems e Iugenheim: il cancelliere dell'impero principe di Gortschakoff il quale si tratterrà a lungo a Wildbad e quindi non ritornerà in Russia coll'imperatore, *wind and weather permitting* (vento e tempo permettendo) come dicono i biglietti dei passaggieri dei vapori inglesi, s'intende che qui si tratta del vento e del tempo politico.

Il principe Gortschakoff sarà accompagnato questa volta dal consigliere intimo barone Jomini e dal segretario di Stato Hamburger, suoi principali consiglieri e che in sua assenza sono incaricati di fare le relazioni all'imperatore sugli affari del ministero degli esteri. Accompagneranno inoltre S. M. il conte generale von Adlerberg, ministro della Casa imperiale, l'aiutante generale Potapoff, capo della gendarmeria e della terza divisione della cancelleria privata dell'imperatore, e l'aiutante generale Rilejeff, i generali *à la suite* Wojeikoff e Soltikoff; il grande scudiere barone Frederix, il medico di Corte dott. Karell, il tenente-colonnello Fullon, infine il plenipotenziario militare prussiano generale von Werder.

Il programma del viaggio, per quanto si sa, è identico a quello dell'anno scorso e, se non sopravvengono avvenimenti speciali pei quali non manca certo la materia incendiaria, si compirà allo stesso modo.

IL SUCCESSORE DI DELBRÜCK

La *Neue Freie Presse* ha da Berlino, 26:

Da fonte bene informata si parla del ministro d'Assia, sig. Hofmann, quale successore di Delbrück.

Del rimanente si suppone che col ritiro di Delbrück si voglia effettuare una separazione nell'ufficio di cancelleria dell'impero; si farà come già per la posta ed i telegrafi, un ministero separato anche per l'Alsazia-Lorena, come pure un ufficio indipendente dell'amministrazione della giustizia.

LO SCIOGLIMENTO

DEL CONSIGLIO COMUNALE DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Napoli, 28 aprile 1876.

(Y) Il corrispondente del *Pungolo* dà per certa la notizia che il nostro Consiglio comunale sarà sciolto.

Nessuno vorrebbe credere a tanta enormezza: ma poi, ripensandoci, ognuno si persuade che la cosa non può andare altrimenti.

Il duca di S. Donato può tollerare che il barone Nicotera governi l'Italia, ma a patto che il barone Nicotera gli lasci il governo di Napoli, il governo voglio dire della provincia e del comune.

Si sciolga dunque il Consiglio comunale di Napoli, perchè il duca di S. Donato possa salir le scale di Palazzo S. Giacomo *a bandiere spiegate e a tamburo battente* seguito da 79 consiglieri tutti d'un pezzo che diano a questo povero paese la felicità che indarno aspetta da così lunghi anni.

Il barone Nicotera è troppo fino per non capire che lo scioglimento del Consiglio è una grande calamità pubblica e insieme una illegalità flagrante: ma egli non è libero di fare, a Napoli, quello che vuole. A Napoli egli può fare soltanto ciò che vogliono l'on. Lazzaro e l'on. S. Donato; se no, egli perde la sua base e si trova nella Camera appena con venti amici, esposto agli attacchi così della destra come della sinistra e del centro.

Ho detto che lo scioglimento del Consiglio sarebbe una illegalità flagrante — e lo provo subito riassumendo i fatti in pochissime parole.

La Deputazione provinciale annullò le ultime elezioni comunali. Per effetto di questa deliberazione escono d'ufficio 16 consiglieri. Nove di questi possono seguitare ad intervenire alle sedute del Consiglio, a termini di legge, perchè la loro elezione era stata una conferma in ufficio, ed essi rimangono legalmente *sino all'installazione dei successori*. Però non intervengono per delicatezza all'ultima tornata della sessione straordinaria. I consiglieri di parte progressista profittano di quest'assenza, si contano, si trovano in maggioranza, e, capitanati dal prefetto nuovo di Roma, danno un voto di censura alla Giunta. Segue un incidente regolamentare e una vivacissima discussione sul modo di votazione. Il presidente, che non riesce a farsi ascoltare, perde le staffe e scioglie la seduta; ma, nel bollore del momento, sciogliendo la seduta dichiara anche chiusa la sessione straordinaria del Consiglio mentre dell'ordine del giorno del marchese Di Bella, messo a partito per divisione, restava da votare la seconda parte e bisognava poi anche approvare il bilancio per esaurire gli argomenti della sessione.

Grave errore fu questo del presidente, marchese di Campodisola, ma non senza rimedio. Difatti, tre giorni dopo si apre la sessione ordinaria di primavera, e il Consiglio ha modo così, volendo, d'infliggere una censura al presidente e di votare il bilancio rimasto sospeso. Ma il partito di sinistra, che vuole lo scioglimento, tiene altra via. I consiglieri progressisti rassegnano le demissioni (quando la Giunta si era già dimessa pur essa) nella speranza che il Consiglio non si trovi più in numero per nominare la Giunta nuova ed approvare il bilancio. Se non che avevano sbagliato il conto. I dimissionari furono 25 soli; gli usciti per legge erano 7; in tutto 32.

Restarono nel Consiglio 48 consiglieri, dei quali ben 43 intervennero di fatto alla seduta di martedì, nella quale fu riconfermata l'antica Giunta, e 42 nella seduta di ieri, nella quale fu chiuso ed approvato il bilancio.

La legge dice che basta la metà del numero dei consiglieri assegnati a un comune perchè il Consiglio sia legalmente costituito e possa legalmente deliberare.

Noi dunque ne abbiamo otto più del bisogno che possono intervenire, due più del bisogno che intervengono di fatto. L'ordine pubblico non è stato turbato: la Giunta è stata riconfermata: il bilancio votato: autorizzata la stipulazione di un prestito per far fronte ai bisogni della finanza. Dove sono gli elementi per lo scioglimento del Consiglio? E non vi è un altro articolo della legge comunale e provinciale che prevede il caso di tante demissioni, e in questo caso ordina la *surrogazione straordinaria?* Perchè non si procede alla surrogazione straordinaria dei 25 che si sono dimessi? Perchè si vuole invece lo scioglimento?

Lo scioglimento è un atto non giustificabile, senza nessun fondamento nella legge e nella situazione attuale; e se il signor ministro lo decreta, darà una prova di più che la sinistra italiana non è un partito veramente liberale.

La sinistra italiana, erede del giacobinismo francese, non ha il sentimento e non segue la scuola della vera libertà. La scuola liberale non ammette infatti che ad una minoranza agitatrice si sacrifichi una maggioranza sicura, compatta e ordinata, non ammette che le difficoltà le quali si possono sciogliere coi mezzi legali si tronchino invece colla spada e si risolvano colla violenza. E un atto di violenza, un puro atto di forza sarà lo scioglimento del Consiglio nostro. Io non so veramente quale rispetto mostrino alle istituzioni ed alle leggi un governo ed un partito che, mentre potrebbero trovare nelle istituzioni e nella legge il modo di riparare al procedimento dei 25 consiglieri che si sono dimessi, facendo subito procedere alla loro surrogazione straordinaria, preferiscono l'arbitrio e la violenza. Così facevano una volta i giacobini — così si fa anche adesso nella Spagna: ma i veri liberali procedono ben altrimenti in questioni come la presente.

E dire che la sinistra è il partito che adora i *principii!* Poveri principii!

Io non vedo l'ora di leggere la relazione che il ministro dell'interno farà al Re per proporgli lo scioglimento del Consiglio napoletano: non vedo l'ora di leggere i motivi di questo scioglimento. Potrebb'essere un motivo la scappata del marchese di Campodisola? Ma ogni presidente di assemblea numerosa perde talvolta la pazienza: e poi quello fu un atto isolato, individuale, e non produsse alcuna conseguenza: questo motivo, adunque, sarebbe insufficiente, anzi ridicolo ed assurdo. Potrebb'essere l'*ordine pubblico?* Ma l'ordine pubblico non fu minimamente turbato: Il bilancio? Ma il bilancio, se non fu votato martedì scorso, fu peraltro votato e chiuso nella seduta di ieri. La Giunta? Ma la Giunta è al suo posto, operosa, calma, tutta intenta alla buona amministrazione, circondata dalla stima del paese. Il Consiglio ridotto a meno di due terzi? Ma la legge ha preveduto questo caso e lo ha risolto colla straordinaria surrogazione.

Adunque, potrà bene l'on. ministro arzigogolare sin che vuole: ma delle buone ragioni per proporre a Sua Maestà lo scioglimento del Consiglio dubito possa trovarne pur una.

Parlo di *buone ragioni* e di ragioni che si possano dire e dire al Re, e al cospetto del paese. Le ragioni vere del resto ci sono, e in parte ve l'ho già accennate. Bisogna contentare il duca di Sandonato, il deputato Lazzaro e i loro amici: bisogna lasciarli conquistare il municipio coll'aiuto di quei *grandi elettori* che il giorno dell'arrivo a Napoli del ministro dell'interno si trovarono alla stazione per fargli onore e affermarsi, dopo tante persecuzioni, interpreti della pubblica opinione e duci della città.

LA PACIFICAZIONE

DELLA BOSNIA E DELL'ERZEGOVINA

Ecco le ultime notizie sull'insurrezione in Bosnia e nell'Erzegovina:

Dalla Bosnia in data del 25 aprile il *Pester Lloyd* riceve notizie sconfortanti. Gli insorti presso Grahowo possedono otto cannoni che vennero loro consegnati dalla Serbia. Venne pure constatato che dalla Serbia partono continuamente bande armate per la Bosnia, dove uccidono ed incendiano tutto. Negli ultimi tempi vennero incendiati 131 villaggi. La Turchia ha chiamato tutti i maomettani che sono in grado di portare le armi.

—

Lo stesso giornale constata che è subentrata un po' di calma a Costantinopoli, dopo che la notizia di Mukhtar pascià sulla partecipazione dei montenegrini al combattimento venne riconosciuta una favola. Però gli sforzi del barone Rodich sugl'insorti non ebbero alcun successo. Si verificò un cambiamento nella situazione soltanto in ciò, che si è rinunciato all'idea della separazione delle provincie, quantunque le condizioni pel ritorno in patria oltrepassino anche quelle poste ultimamente. Il *Pester Lloyd* dice che si deve assolutamente porre un termine all'effusione di sangue e si deve trovare una base per proseguire le trattative, che obbligherebbe la Serbia ed il Montenegro a rimaner tranquilli. Si tratta innanzi tutto di ottenere un nuovo armistizio, durante il quale si dovrebbe esercitare la necessaria pressione sugl'insorti, la cui situazione è pochissimo brillante; in seguito ai patimenti ed ai terrori della guerra essi saranno più disposti alla pace od alla sottomissione di prima. Tutto fa sperare che le trattative non saranno prive di successo. Il solo mezzo per evitare una crisi reale è d'impedire che la questione dell'Erzegovina divenga una questione d'interesse generale europeo. Ecco lo scopo che si propone di raggiungere per quanto è possibile l'alleanza dei tre imperatori.

LE CARTE-VALORI AUSTRIACHE

La *Nordd. Allg. Zeit.* del 28 parlando del notevole ribasso nei valori austriaci, confuta in termini energici le accuse dei giornali viennesi che la causa di questa *déroute* si debba alle speculazioni della Borsa di Berlino. Sono le Case di Vienna che mandano quotidianamente ordini di vendita in bianco a Berlino, ed è Vienna il focolare di quelle tendenze distruttrici e che trova conciliabili col suo patriotismo le più considerevoli operazioni, al ribasso in valori austriaci.

LE SEPOLTURE CIVILI IN BELGIO

Il telegrafo ci ha fatto conoscere l'esito dell'interpellanza del signor Bergé al ministro della guerra belga sopra il biasimo inflitto dall'autorità militare a due ufficiali che erano intervenuti ad una sepoltura civile. L'*Indépendance Belge* ci reca ora maggiori particolari intorno alle discussioni promosse da questa interpellanza nella Camera dei deputati belga. Noi li riassumeremo brevemente.

Il ministro della guerra, rispondendo al signor Bergé, parlò in modo da evitare, per quanto era possibile, la questione religiosa e l'altra della libertà di coscienza. Egli disse che il biasimo inflitto a due ufficiali per aver seguito un convoglio funebre procedeva, non già dal carattere civile della sepoltura, ma dall'avere questa sepoltura il carattere d'una dimostrazione pubblica e dalla necessità di costringere l'esercito, atteso lo stato di sovreccitazione dei partiti a Gand, ad astenersi dal mescolarsi alle loro agitazioni. Il defunto era un semplice oste non legato coi due ufficiali biasimati da vincolo alcuno di parentela o di amicizia, e la cui osteria era frequentata soltanto da sott'ufficiali. D'altra parte il generale di brigata che ha biasimato i due ufficiali, fu alla sua volta biasimato dal generale di divisione, non già, egli è vero, per il biasimo da lui inflitto ai due ufficiali, ma per aver dato soverchia importanza al fatto, obbligando il colonnello a riunire gli ufficiali del suo reggimento e a dare loro delle istruzioni generali.

Il signor Drubbel sorse ad appoggiare il ministro e a difendere il generale Charmel, autore del biasimo. Egli protestò, in nome del generale, contro l'accusa fattagli di voler negare la libertà di coscienza ai suoi subordinati.

Il signor Bergé assicurò tuttavia che nell'albergo del defunto alloggiava l'uno dei due ufficiali. Quindi era naturale la loro presenza ai suoi funerali. Del resto non si ha diritto di cercare i motivi che possono determinare un ufficiale a prender parte ad un funerale. La vera questione sta nel sapere se agli ufficiali debba essere interdetto di seguire un convoglio funebre, quando il defunto credette di dover respingere qualunque cerimonia religiosa.

La quale questione fu messa avanti esplicitamente dal signor Bara che invitò il ministro della guerra a dichiararsi sovr' essa. Egli ricordò il recente funerale del signor Vleminckx, al quale non assistette alcun ministro, e la cerimonia della traslazione delle ceneri di Leopoldo I, il cui feretro non potè passare per la chiesa di Laeken. L'oratore condannò con infiammate parole la crescente intolleranza dello spirito cattolico, che tenta d'insinuarsi nell'esercito e in ogni altra parte, calpestando i costumi nazionali e i principii delle istituzioni belghe.

Il ministro riconobbe, in massima, che non potevasi interdire agli ufficiali di assistere così alle sepolture civili come alle religiose; ma la questione di massima disse che era subordinata all'opportunità.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X). **Napoli**, 28 *aprile*. — Il Consiglio ha votato il prestito di 3,000 mila lire, ed ha votato il bilancio. L'assessore ff. ha nominato i vice-sindaci delle sezioni, in seguito alle dimissioni date da alcuni consiglieri progressisti che occupavano quegli uffizi, nei quali per un sentimento d'imparzialità molto lodevole erano stati pregati di rimanere quando fu nominato sindaco il duca di Salve. L'amministrazione procede con regolarità e con calma; nell'animo anche degli avversarii non appassionati della maggioranza del Consiglio, s'è fatta viva la persuasione che non sarebbe lo scioglimento del Consiglio che un atto arbitrario. L'on. Nicotera persiste, a quanto affermasi, nel lodevole proposito di non cedere alle insistenze che gli si fanno per mandare a casa un Consiglio composto di gente calma e quieta, e che non ha offeso la legge. Ma ad onta della volontà decisa dell'on. ministro le sollecitazioni e le premure che gli si son fatte, non sono ancora finite, e i giornali, che dovrebbero essere suoi amici, ogni giorno alimentano le speranze d'un inconsulto scioglimento. L'on. Caracciolo di Bella, qualunque sia la fine della tragicommedia da lui mossa, tornerà a Roma, lasciando qui una reputazione di spirito ingenuamente inquieto, e, quel che è più, privo di quel tatto e di quell'accorgimento politico, che si richiedono, specialmente in chi dovrà amministrare un'importante provincia. Qui la sua apparizione, il suo discorrere, come chi avesse tenuto in tasca il decreto di scioglimento del Consiglio sono state le cagioni principali della piccola crisi.

Ieri si è proceduto altresì al sorteggio del quinto, e sono in maggioranza usciti dall'urna i nomi dei consiglieri appartenenti ai conservatori. Sono nomi che in generale non hanno demeritato, e quindi credo che la maggior parte degli elettori riconfermi loro il mandato. Il Consiglio diè facoltà alla Giunta di dirigere un voto di ringraziamento al comm. Mordini per tutto ciò che durante la sua amministrazione, ha fatto per questa città.

Avremo, salvo il divieto dell'on. ministro, due *meeting*; l'uno a Pescara, a Cosenza l'altro. Il programma dei promotori del *meeting* abruzzese è così vasto e così poco concreto e chiaro, che nulla più. Vi si potrà discutere di tutto, dal macinato alla riforma elettorale. Gli abruzzesi, gente molto pratica e tranquilla, non daranno certo motivo di turbar l'ordine pubblico; ma mi meraviglio come non abbiano precisato ciò che intendono di discutere nel *meeting*: così avrebbero evitato ogni interpretazione, ed ogni apprensione.

A Cosenza, gli animi sono più riscaldati, e le fantasie, più accese. Quella provincia ha maggiori bisogni da soddisfare, e necessariamente le speranze nel nuovo ministero sono maggiori. Il Consiglio provinciale fu il primo a votare la proposta della necessità di un'inchiesta agricola; l'emigrazione in quella provincia ha spesso spesso messo a dure prove i proprietarii, la viabilità non è così sviluppata come nelle altre.... Insomma, il *meeting* di Cosenza, sarà certo animato da maggiori desiderii e da più bollenti propositi.

Mi si assicura che tutto è pronto pel varo del *Duilio*, e che si aspetta l'ordine che fissi il giorno della solenne cerimonia, da Sua Maestà. L'ordine, si assicura altresì che sarebbe stato dato, se la presenza di molti illustri ed augusti ospiti, avesse permesso la venuta di Sua Maestà, senza inquietare la fantasia dei novellieri. Per non dare appunto pretesto a mettere in giro pretese combinazioni politiche e voci assurde, pare che Sua Maestà abbia differito di qualche giorno la sua venuta.

Il re e la regina di Grecia hanno ieri visitato Pompei; i principi di Prussia sono partiti per Roma.

In parecchie città della Puglia, sono corse negli scorsi giorni voci di miracoli. A Foggia, ed a Bisceglie sono avvenute curiose scene nelle chiese; l'ordine però non è stato turbato. Ad Andria i ladri ignoti finora penetrarono nel palazzo municipale: misero tutto sossopra, lacerarono carte ed appiccarono il fuoco. Fortunatamente le fiamme non fecero progressi, si smorzarono da sè, e tutto il danno somma ad un centinaio di lire.

Nel collegio di Airola, vacante per la morte del Picone, la sinistra propugnerà la candidatura dell'on. Mezzanotte. Il candidato avversario è l'avv. D'Onofrio, nativo del collegio.

Una grave notizia mi è stata riferita. Pare che la istruzione per le gravi irregolarità scoperte nell'amministrazione del credito fondiario, abbia messo in chiaro molte falsità, e che quell'amministrazione è stata danneggiata per circa un milione e mezzo di lire. Si sarebbero foggiati strumenti ed altri titoli falsi, e concessi a falsi nomi ed a supposte persone, vistose somme per operazioni di credito fondiario. Questa notizia ha prodotto poco lieta impressione.

—

Milano, 27 *aprile*. — Ieri l'altro a sera, come avrete veduto dai giornali, il conte Torre è partito da Milano per Benevento; alla stazione si erano adunati moltissimi cittadini per dargli l'ultimo saluto, e furono tanti che la cosa assunse le proporzioni di una nuova dimostrazione, poichè fra quelle tre o quattrocento persone avreste potuto notare, oltre molte signore, i più illustri nomi di Milano.

Ciò pose il colmo alla esasperazione dei due giornali che qui combattono la parte moderata (non dico che appoggino il ministero), e ambidue diedero sfogo alla loro ira nel modo il più eloquente che sapevano. Il *Secolo*, per esempio, aspettò proprio quel giorno, in cui il conte Torre doveva partire, per pubblicare una lettera di un ex-impiegato della Prefettura, stato licenziato, nella quale si accusava l'egregio uomo di aver approfittato della sua posizione per comperare dal governo a buoni patti certe vecchie carrozze che poi avrebbe rivenduto con vantaggio. Sono insulsaggini che mostrano solo il malanimo e la dabbenaggine di chi se ne fa autore; ma il conte Torre, che da prefetto tollerò molte cose, da privato non vuol saperne di codeste insolenze e ha fatto annunciare che presenterà querela contro il giornale diffamatore. Aspettiamoci dunque un nuovo processo clamoroso, giacchè il *Secolo* ha già detto che se ne varrà per farsi della *réclame*. E così, ecco rotta quella tregua di partiti che da alcuni anni si era potuta qui ottenere; eccoci lanciati di nuovo, grazie al ministero ristoratore, nel pelago sconfinato degli scandali e peggio, che avevamo creduto di non dover più navigare, dopo le tristissime prove del 1869 e 1870.

Quel tal Circolo democratico, di cui io vi avevo annunziata la formazione molti giorni fa, sembra essersi finalmente costituito; per posdomani ne è indetta la prima convocazione.

La *Ragione* giura e spergiura che esso sarà composto di « elementi giovani e vigorosi »; molti credono però che il nucleo della nuova Associazione sia composto degli avanzi dell'antica Associazione politica democratica morta d'inanizione e galvanizzata per l'occasione. Ad ogni modo, se codesto nuovo Sodalizio democratico saprà dare al suo partito forma e indirizzo, sarà il benvenuto, perchè noi non si desidera di meglio che di avere a combattere con avversari leali e organizzati.

Intanto apparecchiano, dicesi, grandi ricevimenti al nuovo prefetto, tanto per bilanciare, se potessero, l'effetto delle dimostrazioni al conte Torre. Avevano voluto tirare in campo le Società operaie e speravano indurle a recarsi colle loro bandiere alla stazione ad accogliervi il comm. Bardesono; ma il Consolato di codeste Società fa oggi dichiarare che esse non si occupano « di prefetti che vanno o di prefetti che vengono », e si meraviglia anzi che siasi potuto supporre che voglia prendere parte ad una dimostrazione politica. È una delusione pei ministeriali, i quali vorrebbero almeno poter offrire al nuovo prefetto un pranzo. Ma la è cosa difficile: quante adesioni potranno ottenere e quali? Dopo il banchetto di sabato, è difficile tentare qualcosa che regga al paragone. E se non riuscissero? A ogni buon conto taciono e lavorano sott'acqua. Così un fiasco è più facilmente palliato.

Insomma, le agitazioni politiche sono nuovamente in prima linea; ed io, che vorrei veder viva e vegeta la vita politica, devo deplorare codesta effervescenza, che pur sono costretto a constatare, perchè non è vita feconda, è sciupio sterile di forza, è contrasto di passioni accese, che può risolversi, come altre volte, in attriti violenti, che sospendono anzichè favorire il corso regolare della vita pubblica tra noi.

Questo è, per ora, l'effetto più manifesto del voto del 18 marzo a Milano.

IL BOLLETTINO dell'istruzione pubblica

Noi ci siamo più volte giovato del *Bollettino d'istruzione pubblica*, cominciato sotto l'amministrazione dell'on. Bonghi, e continuato sinora sotto quella del ministro attuale. È una pubblicazione che ci è parsa e ci pare utilissima, perchè dà modo d'avere raccolti tutti i decreti e le circolari e le informazioni concernenti l'istruzione, mentre prima era, non diciamo difficile, ma impossibile il rintracciarli.

Siamo quindi meravigliati che la *Ragione* di Milano la giudichi invece dannosa è consigli il ministro attuale [illegible] cessarla.

Per fortuna la [illegible] *Ragione* viene a quella cattiva con[illegible]lusione per supposti affatto erronei [illegible] Essa suppone che per la pubblicazione del *Bollettino* si sia interrotta la comunicazione immediata alle autorità scolastiche dei decreti, delle circolari, delle disposizioni che concernono le scuole, dipendenti da ciascheduna; sicchè esse devono aspettarne le notizie dal *Bollettino*; e di più, che si sia intermessa altresì la pubblicazione a parte dell'*Annuario* e l'invio di questo a chi prima l'aveva.

Nè l'una cosa nè l'altra è esatta. La trasmissione delle circolari, dei decreti, dell'*Annuario* è stata sempre continuata a fare come prima; e il *Bollettino* non serve che ad avere la collezione di tutti gli atti del ministero, insieme con molte altre notizie e documenti, che prima non si pubblicavano nè vi sarebbe più modo di pubblicare, se il *Bollettino* si sopprimesse. La *Ragione*, adunque, ci lasci continuare almeno per comodo di [illegible] i quali vogliono sapere e studiare tutto ciò che concerne l'[illegible]istruzione pubblica nel paese.

—

INDIRIZZO AL COMM. BORGHETTI

Riproduciamo dal *Corriere Mercantile* l'indirizzo che la Deputazione provinciale di Genova, nel fare la visita di congedo, lesse all'egregio comm. Borghetti, e la risposta da lui fatta alla suddetta Deputazione:

Ill.mo comm. Borghetti,

Breve periodo, illustre signore, voi presiedeste alla gestione politica e amministrativa di questa importantissima fra le provincie urbane, ma ha bastato per rendere manifesto alla ligure cittadinanza quanto sia in voi di patriottismo intelligente e zelante, e quanta rettitudine di intendimenti e di volontà. E noi che fummo testimoni più vicini e continui della vostra amministrazione, e che nel disimpegno del mandato a noi conferito dal voto popolare e dalla legge procedemmo sempre in così simpatica comunanza di concetti e di lavori con voi rappresentante del governo centrale, abbiamo più che altri profonda conoscenza delle cure leali e patriottiche da voi poste nel governo di questa provincia.

Permettete che nel momento spiacevolissimo in cui voi lasciate questo governo, noi vi porgiamo la semplice e cordiale espressione di questi sentimenti, ai quali rispondono, ne siamo certi e ve lo affermiamo, quelli della generalità dei liguri da noi rappresentati.

Genova, 27 aprile 1876.

Vinta alquanto la commozione prodottagli dalla lettura dell'indirizzo e dalle cordiali espressioni dei signori deputati, il commendatore Borghetti disse che sarebbe inconsolabile se avesse coscienza di aver demeritata la carica finora coperta, ma non può ritenere offeso il suo onore da un provvedimento che ha carattere esclusivamente politico. Disse di quanto conforto gli riescano le attestazioni di benevolenza avute in questa occasione e specialmente le onorevoli dichiarazioni della Deputazione provinciale con cui ebbe comunanza di studi e di lavori amministrativi; non nascose la pena che gli costa l'abbandonare un'opera cui si era dedicato con affetto nutrito da lontane ricordanze e da recenti simpatiche accoglienze, e il rinunciare alla speranza che aveva concepito di poter cooperare nella sfera delle sue incumbenze al risorgimento della prosperità genovese, alla tranquillità del paese, alla buona armonia fra le varie Amministrazioni pubbliche, e ripetè che egli si teneva assai onorato di essere alla testa di una provincia tanto importante quale è questa di Genova e che a essa saranno costantemente rivolti i suoi ricordi ed i suoi voti.

Le parole del prefetto furono accolte dai signori deputati colla rinnovazione delle più amichevoli proteste e dimostrazioni.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Berlino, 25 *aprile*. — La discussione sul progetto ferroviario ha avuto un singolare preludio. Il presidente della Cancelleria imperiale, Delbrück, ha date le sue dimissioni, le quali vennero accettate dall'imperatore sino dal 22 corrente. Ancora ieri sera nulla era trapelato nel pubblico di cotesto avvenimento, altrettanto inaspettato quanto importante. Le frazioni potevano ancora discutere il progetto senza subire l'influenza della dimissione di Delbrück; soltanto a votazione compiuta la grave notizia si è diffusa stamane nei corridoi della Camera. L'impressione prodotta dal ritiro del più fido consigliere del principe Bismarck fu profonda; tutti si chiesero perchè se ne aveva fatto un mistero, perchè nelle sedute delle varie frazioni non se ne era fatto alcun cenno. I pochi intimi di Bismarck soltanto ne sarebbero stati digià informati, ma col patto di non disturbare innanzi tempo le risoluzioni che specialmente il partito più numeroso dei nazionali liberali doveva prendere ieri sera. La voce delle dimissioni di Delbrück, se fosse sparsa ieri sera nella seduta dei partiti, avrebbe potuto mutare la sorte del progetto ferroviario; ormai la notizia giunse troppo tardi, dappoichè le risoluzioni dei nazionali liberali e dei conservatori riuscirono favorevoli al progetto, il quale riporterà senza dubbio la sanzione della Camera.

La demissione di Delbrück non cessa però d'essere un fatto assai grave. Le voci che si mettono in giro intorno alla sua salute non sono che un pretesto, al quale non mancherà assai probabilmente una conferma ufficiale in forma solenne. Nessuno però ci crede. Il tentativo fatto dalla *National Zeitung* per far credere seriamente alla verità d'un simile pretesto, non è riuscito, nè ha saputo distruggere l'opinione generale che ad un grave dissenso nella questione ferroviaria fra il cancelliere ed il ministro Delbrück attribuisce ragionevolmente la rinunzia all'eminente ufficio che il presidente della Cancelleria aveva tenuto per oltre nove anni.

Esaminando la posizione dei nazionali liberali rimpetto alla quistione ferroviaria, si comprende facilmente che a loro deve convenire di non accrescere la credenza che il ministro Delbrück dissenta dal partito nel quale egli conta molti ed influentissimi amici. Il partito ha preso la sua risoluzione; ormai la sua ritirata sarebbe intempestiva e disdicevole. La sua posizione peggiorerebbe, ove ufficialmente si confessasse il disparere di Delbrück, che a ragione è creduto l'autore dell'attuale politica economica e commerciale, di cui appunto il partito nazionale fu ed è il più strenuo sostenitore. Le riflessioni contrarie alla politica ferroviaria del cancelliere, che si attribuiscono al ministro Delbrück, avrebbero esercitata un'influenza enorme sopra tutti i partiti, ove fossero penetrati nella pubblicità; la devozione di Delbrück verso Bismarck da un lato, e dall'altro gl'impegni ormai troppo avanzati dei nazionali liberali per sostenere il progetto del cancelliere hanno protratta la catastrofe della caduta del ministro sino alla vigilia della discussione alla Camera, la quale avrà principio domani.

Non a caso ho qualificato il ritiro di Delbrück [illegible] una caduta, come una catastrofe. [illegible] Delbrück, coll'abituale sua franchezza, le mille volte ha confessato la sua incompetenza nelle quistioni economiche nelle quali soleva rimettersi all'esperienza ed alla incontestata autorità di Delbrück. Perchè ora codesta autorità è sconfessata così bruscamente? Per una ragione semplicissima, per quella stessa ragione che, pochi mesi or sono, al primo apparire della vertenza ferroviaria, destò tante inquietudini negli Stati minori della Germania, vale a dire per la ragione politica del progetto, la quale, quantunque costantemente negata o sconfessata, acquista colla demissione di Delbrück la più ampia conferma.

Le necessità politiche superano d'importanza agli occhi del principe Bismarck i pericoli economici che il colpo ardito potrebbe creare. Il cauto e sagace amministratore Delbrück ne teme un perturbamento troppo grave per le finanze dell'impero e per non assumerne la responsabilità si ritira. Gravi, gravissime ragioni debbono aver consigliato a Bismarck di sacrificare Delbrück piuttosto che il progetto ferroviario. Vi sono certi avvenimenti in politica in cui le finanze non possono occupare che il secondo posto; perchè se così non fosse, in qual paese ed in qual tempo si troverebbe un ministro di finanza, il quale fosse lieto di poter assumere la gravezza che include una dichiarazione di guerra? Le spese della guerra pacifica ferroviaria dichiarata dal principe Bismarck alla disunione, all'ancora incompiuta unificazione tedesca sono sembrate disastrose all'economista mentre all'ardito cancelliere debbonsi esser affacciate passeggere, forsanche come sorgente, benchè lontana, d'una prosperità maggiore. Fra la politica e l'economia questa volta la prima riportò la vittoria e, secondo me, non a danno del grande impero.

Ora resta a vedersi se il ritiro di Delbrück significa contemporaneamente l'abbandono di tutta o d'una parte della politica economico-commerciale da lui iniziata. Finora le voci che corrono intorno al probabile suo successore sono mere dicerie senza alcun fondamento; dalla sua scelta soltanto si potrà vedere se i timori che molti manifestano riguardo ad un cambiamento nell'indirizzo economico sono reali o semplici invenzioni.

Per ora sarebbe una pazzia di voler fare qualunque pronostico avverso ai principii di libero scambio proclamati dall'on. Delbrück.

La quistione del suo successore non è puramente una quistione di persone; le speranze dei nazionali liberali riguardo all'istituzione di un ministero dell'impero, prontamente attribuita, non so con quanta ragione, a Bismarck, vi hanno una gran parte. Bisogna perciò esser cauti nell'accogliere le voci che oggidì designano quale successore di Delbrück, ora i signori Bennigsen e Stephan, ora i signori Eulenburg, presidente della provincia di Annover; Hoffmann, ministro dell'Assia granducale, od anche il signor Herzog, capo-divisione nella cancelleria dell'impero. Non senza importanza apparisce però il fatto abbastanza singolare che le demissioni di Delbrück decorreranno soltanto dal 1° luglio, epoca fissata, a quanto si dice, per la consegna dell'ufficio al suo successore. Ciò contraddice alle abitudini che comunemente s'osservano in simili casi, inquantochè il ministro demissionario fin d'ora è andato in congedo sino al giorno della consegna, in cui rientra in servizio solo per compiere quell'ultimo atto. Da ciò risulta però ch'egli non prenderà più parte alla discussione nel Reichstag che si riunirà più tardi, come non parteciperà nemmeno alla discussione di domani, abbenchè, come deputato alla Dieta prussiana e quale ministro prussiano senza portafoglio, abbia, a quanto mi s'assicura, il diritto di farlo.

Tutti attendono ansiosamente le dichiarazioni che il principe Bismarck farà domani alla Camera. Farà egli spontaneamente delle comunicazioni sul ritiro di Delbrück, abbenchè questo non abbia alcuna relazione diretta colla Camera prussiana, o attenderà il cancelliere che qualcuno dei deputati lo interroghi? Da molto tempo non vi fu un avvenimento parlamentare che abbia destato tanta e, bisogna pur dirlo, penosa impressione.

FRANCIA

Secondo un dispaccio da Parigi al *Journal de Genève*, alla riapertura del Parlamento sarebbe presentata al Senato ed alla Camera un'interpellanza sull'ultimo Congresso cattolico. Gli interpellanti considerano quell'adunanza come un'associazione illecita, e domanderanno al governo quale attitudine intenda seguire verso le riunioni illecite.

— Il generale Gaomi fu nominato comandante della Scuola militare superiore.

BELGIO

Il *Journal de Bruxelles* smentisce la notizia, data dall'*Indépendance Belge*, delle dimissioni del signor Delcour, ministro dell'interno.

L'*Indépendance* osserva che forse fu considerata inutile una dimissione individuale, mentre tutto il gabinetto dovrà dimettersi dopo le elezioni politiche del giugno.

— Il tribunale di Malines, nel processo contro gli imputati dei disordini del 13 febbraio, ha respinta un'eccezione preliminare della difesa ed ha ordinato la continuazione del dibattimento.

SVIZZERA

Leggiamo nel *Journal de Genève* del 27 corrente:

Nel comune cattolico di Montier (Jura) ebbe luogo nei giorni scorsi un'elezione parrocchiale delle più originali. Quel comune conta circa 1400 cattolici romani, mentre i vecchi-cattolici sono 24. Nel giorno delle elezioni *cinque* cittadini presero parte allo scrutinio e di essi *tre* diedero il voto al titolare attuale e *due* votarono contro. L'elezione fu convalidata dal governo e, a tenore della nuova legge, la chiesa e i beni appartengono da oggi a quel piccolo numero di cattolici nazionali e la Cassa dello Stato deve pagare un curato eletto con tre voti.

— La *Gazzetta Ticinese* pubblica il seguente dispaccio da Berna, 27 aprile:

La Commissione del Consiglio nazionale incaricata dell'esame del progetto di legge federale sulle fabbriche stabilì la durata normale del lavoro giornaliero a 10 ore, colla riserva però che il Consiglio federale possa permettere il lavoro di undici ore per le fabbricazioni non nocive alla salute degli operai.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 29 aprile
(19ª della Sessione)

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2 30.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

PRES. Annunzia che la Giunta per le elezioni ha trovato regolari le elezioni degli on. Schmit-Doda e Mazza a deputati dei collegi di Comacchio e Ceva.

Le due elezioni sono convalidate.

L'ordine del giorno reca:

1° Votazioni di ballottaggio per la nomina di due commissari del bilancio, di quattro commissari per l'esame dei resoconti consuntivi;

2° Votazioni per la nomina di due segretari della Camera, di un commissario per l'esame dei decreti registrati con riserva.

MASSARI (segretario) procede all'appello nominale per queste votazioni.

(Le urne restano aperte)

PRES. L'on. Panattoni chiede di interrogare il ministro d'agricoltura e commercio sullo stato delle Banche d'emissione.

MAIORANA CALATABIANO (ministro) crede che l'interrogazione potrà essere svolta in occasione della discussione del progetto di legge sulla proroga del termine della circolazione legale dei biglietti di Banca.

PANATTONI assente.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge sui conflitti d'attribuzione.

NICOTERA (ministro dell'interno) dichiara che la discussione si faccia sul progetto della Commissione.

PRES. Niuno è iscritto a parlar contro. La parola spetta all'on. Mantellini relatore.

MANTELLINI parla sul sistema francese dei conflitti d'attribuzione e delle varie fasi per le quali passò in Italia il contenzioso amministrativo. È lieto del progresso che segna questo progetto di legge, dovuto all'iniziativa degli on. Peruzzi e Mancini, ma non senza esitazioni e riserve lo accettò, perchè anche dopo questa legge sussisteranno i conflitti e le facoltà dei prefetti di elevarli. Alla Cassazione si danno attribuzioni che ora spettano al Consiglio di Stato, ma sussisterà il concetto dei conflitti d'attribuzione che ci viene dalla Francia e che accettammo come tante altre istituzioni venute da quella nazione e credute liberali. Ora andiamo correggendoci da questa imitazione, ma non ce ne sappiamo liberare del tutto.

L'oratore svolge delle considerazioni intorno alla diversità delle funzioni e delle attribuzioni delle autorità giudiziaria ed amministrativa e dimostra come il concetto del pieno rispetto all'autorità giudiziaria dovrebbe prevalere in tutte le questioni che potessero sorgere.

L'oratore parla poi dei timori di coloro che si preoccupano delle conseguenze finanziarie che possono sorgere da questo progetto di legge e dice che non sono fondamento quei timori [illegible] della intemperanza [illegible] della imparzialità e giustizia dei tribunali. Conchiude eccitando la Camera ad approvare il progetto di legge.

Dalla relazione dell'on. Mantellini [illegible] desumiamo la seguente statistica dei conflitti dalla legge 20 marzo 1865 al [illegible] aprile 1876:

N. 400 furono i conflitti promossi [illegible] questi:

Decisi	per la competenza amministrativa	N. [illegible]
»	per la competenza giudiziaria	» [illegible]
»	per la Corte dei conti	» 16
»	per la competenza in parte dell'amministrazione, e in parte dell'autorità giudiziaria	» 13
»	per la non ammissibilità del ricorso o del decreto di conflitto	» 8
»	per non essere luogo a deliberare	» 7
»	con decreti interlocutorii	» 6
	Totale dei conflitti decisi	N. 321
Deserti o sospesi per desistenze		» 4
In corso di procedura		» 81
	Totale	N. 400

Dal 1866 al 1870, in quel primo quinquennio, si ebbero soli conflitti 61, e [illegible] se ne ebbero nel secondo quinquennio.

Anno 1871	N.	22
» 1872	»	35
» 1873	»	40
» 1874	»	[illegible]
» 1875	»	[illegible]
Totale	N.	[illegible]

[illegible] al 31 [illegible] ne sono risolti [illegible] amministrativa, 2 per la [illegible] giudiziaria, [illegible] amministrativa e in [illegible] competenza della Cassazione [illegible] e 2 per non esservi luogo a provvedere. [illegible] dei conflitti risoluti per la competenza amministrativa 45 riguardano una sola e medesima questione, per la tassa di focatico vigente in vigore in una parte del Napoletano.

CAIRA approva il progetto di legge, quantunque desideri che avesse una riforma più radicale in questa materia. Svolge delle considerazioni intorno alla nostra legislazione sul contenzioso amministrativo e si augura che l'Italia dia un grande esempio della abolizione completa di qualunque giurisdizione eccezionale e del trionfo completo del diritto comune. A ciò ci spingerà l'esperienza che faremo del nuovo sistema, il quale va accettato come un passo a riforme radicali e complete.

Dichiara che proporrà qualche emendamento agli articoli nel senso di allargare il concetto delle disposizioni proposte. Si asterrà dal presentare emendamenti se le affermazioni del ministero dimostreranno che c'è nel governo l'aspirazione a più radicali riforme.

PRES. L'on. Chiaves si è inscritto per parlar contro. Parli l'on. Chiaves.

CHIAVES non intende combattere il progetto di legge ne' suoi essenziali concetti, ma far qualche osservazione sulla disposizione che accorda alle sezioni della Cassazione romana la competenza a giudicare dei conflitti.

Ciò è in opposizione collo spirito che informa la proposta stessa.

Dimostra gli inconvenienti che tale disposizione produce specialmente a danno del privato cittadino che dovrà ricorrere a Roma invece che alla magistratura del suo luogo di residenza.

L'erario avrà maggior vantaggio che il privato colla disposizione proposta.

L'oratore non trova un motivo serio e grave che persuada a questa disposizione, e vede, invece, molti inconvenienti che devono eccitare a respingerla.

La disposizione porta un perturbamento nelle cose giudiziarie e il perturbamento sarà gravissimo. Si esauteranno le altre Corti di Cassazione e con ciò si danneggia l'autorità della magistratura suprema e si diminuisce il loro prestigio. Che interesse c'è a portar di questi perturbamenti nelle competenze delle Corti di Cassazione esistenti? Si dirà che si vuole unificare, ma la completa unificazione non la farete nè quest'anno nè l'altro anno e i danni delle perturbazioni saranno gravi.

VARÈ dice che non farà un discorso, perchè altro oratore ha combattuto il progetto di legge e, quindi, non occorre difenderlo. Le obbiezioni dell'on. Chiaves versano su una speciale e secondaria disposizione, la quale nulla ha da fare col concetto del progetto di legge. Poichè si è d'accordo è inutile far lunghe discussioni, come s'è fatto per l'inchiesta agricola [illegible] (*Ilarità*)

L'oratore dirà però qualche [illegible] deplorare le [illegible] dei sistemi francesi, quello che si [illegible] (*Ilarità*) L'idea [illegible] è un vecchio pregiudizio, che [illegible] nostri ordinamenti.

L'oratore vorrebbe tolto del tutto questo [illegible] e introdotta una riforma radicale, ma accetta il progetto attuale com'è [illegible] che venga il meglio più tardi. La pubblica amministrazione ha tutte le garanzie [illegible] e niuna usurpazione [illegible] Se c'è pericolo [illegible] l'autorità giudiziaria [illegible]

L'oratore osserva all'on. Chiaves che alla Cassazione romana non si danno competenze che ora spettano alle altre Corti, ma che spettano al Consiglio di Stato.

MANTELLINI osserva che il progetto di legge fosse più radicale e che ogni contenzioso spettasse all'autorità giudiziaria. Ricorda [illegible] non aver paura della libertà [illegible] del pieno impero del diritto comune.

PIERANTONI dichiara che approva questa legge, perchè è una grande promessa di libertà ed un avviamento a maggiori progressi.

Fa la storia dell'attuale legislazione sui conflitti d'attribuzione ed afferma che i pieni poteri del 1865 e non il Parlamento si devono incolpare del sistema che ora si deplora.

Questo progetto di legge reintegra la Costituzione, reintegra il sistema rappresentativo, e per questo titolo specialmente il Parlamento deve approvarlo.

Il [illegible] dei conflitti [illegible] è [illegible] e l'oratore [illegible] questo concetto [illegible] Statuto [illegible] conflitti.

L'oratore conchiude presentando un ordine del giorno, nel quale si esprime la fiducia che il ministero studierà maggiori riforme nella via della completa reintegrazione del diritto comune nella pubblica amministrazione.

L'ordine del giorno è sottoscritto da parecchi altri deputati.

MINERVINI parla brevemente per fatto personale, in risposta a qualche osservazione dell'on. preopinante.

ZANELLI parla in favore del progetto di legge e risponde alle obbiezioni dell'onorevole Chiaves.

Dice che le quattro Corti di Cassazione che esistevano prima della II sezione romana nulla perderanno in forza di questa legge, perchè al Consiglio di Stato e non alle Cassazioni si toglie la competenza che si dà alle Sezioni della Cassazione romana.

L'unificazione della giurisprudenza fu il concetto che inspirò la legge sull'istituzione della Cassazione romana e logicamente deve essere ad essa attribuita la competenza a giudicare dei conflitti.

MANTELLINI risponde all'on. Chiaves che l'art. 3 relativo alla competenza della Cassazione romana fu logica conseguenza della legge che istituì la Cassazione stessa. Svolge delle considerazioni per dimostrare la necessità di affidare a questa Cassazione la competenza dei conflitti e conchiude eccitando la Camera ad approvare il progetto di legge come fu formulato dalla Commissione.

VARÈ soggiunge brevi parole in risposta ad un'osservazione sull'art. 3.

PRES. Lunedì proseguirà la discussione generale.

Si estraggono a sorte i nomi dei deputati che procederanno allo spoglio delle schede delle votazioni d'oggi.

La seduta è sciolta a ore 6 20.

Lunedì seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Questa mattina S. M. il Re si è recato a far visita alle LL. MM. il re e la regina di Grecia.

—

Il principe e la principessa Carlo di Prussia ricevettero ieri la visita dei RR. principi di Piemonte.

—

Il sindaco comm. Venturi sarà ricevuto domani in udienza dalle LL. AA. i principi di Prussia.

—

La seduta del Consiglio comunale fu come al solito aperta con un piccolissimo numero di consiglieri.

Si parlò se convenisse prolungare a tutto il 15 giugno le lezioni alle scuole notturne, e fu conchiuso che le lezioni proseguiranno all'epoca accennata se gli alunni frequenteranno le scuole, altrimenti verranno chiuse come al solito in maggio.

Si discutono proposte di seconda importanza fino a che, essendo presente un numero maggiore di consiglieri, è posto ai voti ed approvato l'esercizio provvisorio per il mese di maggio.

Il consigliere Carpegna raccomanda le due domande fatte dal Comizio agrario, l'una sulla tassa dei cavalli di lusso, l'altra per una diminuzione della tassa del vino, dichiarando però che egli intende che le domande del Comizio si riferiscano all'esercizio del venturo anno.

—

La guardia di pubblica sicurezza Merlini Virgilio da diversi mesi traslocato da Firenze a Roma, ieri sera si recava nella locanda della Campana nel vicolo di questo nome, e dicendo che veniva da Venezia e che non voleva in quell'ora recarsi in caserma, chiedeva una stanza che gli venne subito data.

Questa mattina verso le 6, il locandiere sentì due colpi di revolver, ma al momento non vi fece caso, e solo più tardi quando si recò alla stanza del Merlini in cerca di lui, lo trovò cadavere. Egli aveva lasciato scritto colla matita il seguente biglietto: *Non mi sono ucciso di prima sera per non disturbare ai forestieri* che alloggiano nella locanda.

Il giorno prima aveva scritto una lettera al questore domandando di essere ammesso al rapporto del sabato, volendo parlargli di alcune sue private disgrazie, e il questore lo aveva già fatto avvertire a mezzo del comando della compagnia che si presentasse alle due pomeridiane. Si vede che [illegible] era sotto l'impressione di [illegible] domestico, che gli aveva [illegible] facoltà mentali. Prima di morire [illegible] un biglietto a un suo collega mandandogli due lire perchè pagasse la locanda.

—

La Commissione pel fondo vedove ed orfani degli operai tipografi in Roma, a nome dell'intera classe tipografica romana, rende pubblici e sentiti ringraziamenti all'Accademia filodrammatica Pietro Cossa, che la sera del 27 corrente recitava con tanto plauso all'Argentina il *Beethoven*, ed agli egregi pianisti signorina Pierina Ugolini e signori Giacomo Tosti-Castellani, che tanto gentilmente prestarono l'opera loro, suonando negli intermezzi scelti pezzi di musica nei quali si mostrarono degni della fama che li circonda. Meglio che le parole, saranno degno compenso alle loro fatiche meritati e numerosi applausi che ne ottennero e il pensiero d'aver concorso ad uno scopo altamente umanitario.

La Commissione ringrazia pure l'onorevole comm. Venturi, sindaco di Roma, che accordò gratuitamente il teatro, e quei giornali che annunziarono la rappresentazione.

—

Riceviamo dal sig. ing. Vittore Ravà la seguente lettera:

Onorevole signor Direttore,

Nella *Libertà* d'oggi ho veduto compreso il mio nome in una lista di candidati per le elezioni del Consiglio direttivo della Lega che avranno luogo domani.

Grato a chi volle in bontà di propormi, sento però il dovere di far noto, onde evitare una inutile dispersione di voti, che in questo momento non potrei accettare l'onorevole ufficio.

Le sarò riconoscente se avrà la compiacenza di pubblicare questa mia dichiarazione nel di Lei accreditato giornale, e con distintissima stima La riverisco.

Roma, 29 aprile.

Dev.mo
Ing. VITTORE RAVÀ.

—

Domani, al tocco, il chiarissimo professore Felice Bernabei farà la sua conferenza pubblica nel salone della Biblioteca Vittorio Emanuele al Collegio Romano. Il prof. Bernabei è un dotto ed operoso cultore delle scienze archeologiche e le sue conferenze sono sempre frequentate da numeroso e colto uditorio.

—

Domani (30) se il tempo continua ad essere buono, avrà luogo in Piazza Navona, a beneficio della Pia Casa di ricovero e salute, la tombola di L. 4000, che doveva estrarsi domenica scorsa, e che fu rimandata in causa della pioggia.

—

La festa degli artisti, così detta di Cervara, avrà luogo nei primi del prossimo maggio alla Magliana e precisamente nel cortile della villa di Papa Giulio.

—

Domani, 30 aprile, dalle 11 alle 12 antimeridiane, il prof. Luigi Pigorini terrà una conferenza sui *Telliani*.

Dall'una alle 2 pom. il prof. Felice Bernabei continuerà a parlare sulla *bibliografia dell'arte della maiolica*.

« Il pubblico dev'essere avvertito che « ora innanzi le conferenze si terranno non « più nel salone del Museo Municipale, ma « nella nuova sala di lettura della Biblioteca Vittorio Emanuele, posta al secondo « piano. »

—

Il signor Carlo Marrè ha pubblicato una nuova pianta topografica di Roma (presso i signori Gerroni, via dei Massimi) che certamente sarà bene accolta. Essa tien conto di tutte le variazioni che negli ultimi de-

dei anni sono avvenute in questa capitale; le antiche terme ed i circhi delineati in restauro sono desunti dal Canina, le recenti escavazioni dai Bollettini archeologici. Le va unita una piccola pianta de' contorni di Roma e contiene circa 1500 indicazioni di vie, piazze, fontane, obelischi, dicasteri, stabilimenti pubblici, ecc.

È insomma un lavoro condotto con diligenza e che tornerà utilissimo a tutti coloro che visitano la nostra città.

È già impresso ed è prossimo ad uscire in luce il nuovo fascicolo del Bullettino della Commissione archeologica municipale, riferibile al primo trimestre dell'anno presente.

Contiene i disegni e l'illustrazione di due rarissimi monumenti: che sono l'ara arcaica dell'ignoto Dio Vermino, ultimamente scoperta sul Quirinale presso l'argine di Servio Tullio; e l'insigne frammento di Calendario antico, disseppellito, è già qualche tempo, in Cerveteri, e per cura della Commissione medesima acquistato pe' musei del Comune.

Il prof. Luigi Chierici terrà una conferenza domani, domenica, 30 aprile, alle 2 pomeridiane precise, nella sala del Teatro Argentina.

Tratterà il tema: *Il suicidio.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 28 aprile 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 761,7

Termometro centigrado

Massimo = 19,0 — Minimo = 8,5

Umidità media del giorno

Relativa = 57 — Assoluta = 7,34

Vento dominante. Nord moderato.

Stato del cielo. Bellissimo.

LOTTO

Estrazione del 29 aprile 1876.

Roma 85 — 37 — 74 — 61 — 19

GLI SCAVI D'ERCOLANO

Dall'on. senatore Fiorelli, direttore generale dei musei e degli scavi d'antichità, abbiamo ricevuta ieri la seguente lettera:

On. Dina,

Le parole attribuite al ministro dell'istruzione pubblica in Francia intorno agli scavi che a suo credere dovrebbero essere al più presto ripigliati in Ercolano, secondo leggesi in una corrispondenza particolare dell'*Opinione* d'oggi, farebbero supporre che il governo italiano, ignaro dell'importanza che possono avere i tesori tuttavia nascosti sotto le ceneri della combusta città, non siasi curato di rimetterli alla luce, o per lo meno preferisca di cercarne altri d'ordine secondario e di non grande interesse scientifico. Un rimprovero tale, che sarebbe assai grave se fosse meritato, fondasi su di un errore, in cui venne trascinata la pubblica opinione dall'entusiasmo del mio compianto amico Beulé, il quale, in un'opera intitolata: *Le drame du Vésuve*, edita la prima volta nella *Revue des deux mondes* del 1870, espresse un voto ch'era impossibile di veder soddisfatto.

Gli scavi d'Ercolano, principiati nel 1737, continuarono fino al 1772, quando fu forza interromperli per essere stati esplorati tutti i luoghi non tocchi dalle lave di fuoco, le quali, distruggendo ogni cosa, non avevano lasciata traccia alcuna degli antichi edifizi. Le località da cui furono tratti i monumenti che ora si ammirano nel Museo Nazionale di Napoli, anzichè invase da tali lave, erano state sommerse dalla sabbia e dalle ceneri, che per la gran massa d'acqua venuta dopo e per la pressione del loro volume, costituirono quel tufo denso che ricopre il teatro di Ercolano e che erroneamente il volgo appella *lava*. Ma qual differenza corra tra il basalte delle lave di fuoco e la sabbia e ceneri consolidate, non è mestieri dichiarare, nè credo necessario dire come sarebbe assurdo supporre che in una lava incandescente del Vesuvio si mantenessero intatti i vetri ed i metalli, come quelli che vennero fuori dagli scavi d'Ercolano.

Con tutto ciò, non volendo il governo lasciar nulla intentato per assicurarsi della opportunità di metter mano a quei lavori, fu nel 1868 acquistata una superficie di terreno di m. q. 2628 21, adiacente alla così detta casa d'Argo, affine d'instituirvi studi accuratissimi sul modo di procedere nelle desiderate ricerche. Da quel tempo fino a pochi mesi sono, vale a dire, per lo spazio di sette anni, si è lavorato sempre in Ercolano, ma con fortuna assai diversa da quella generalmente immaginata.

Profondandosi negli scavi si vide che tutto è perforato da cunicoli, i quali, riempiti coi materiali tolti da altri simili cammini sotterranei, non appena vengono toccati, scuotono le terre superiori, con pericolo degli edifizi soprastanti. Tali cunicoli volti in ogni direzione, si riuniscono in alcuni punti e si intersecano, e sono divisi solo da pilastri della stessa materia, lasciati a sostegno delle vòlte, come si vede praticato nelle catacombe. Accertato questo fatto per molteplici saggi, parve che se ancora alcun oggetto rimaneva sepolto in Ercolano, esso avrebbe dovuto ricercarsi sotto i pilastri, dove non era penetrata la zappa degli antichi scavatori del secolo scorso. E dei pilastri furono tolti metri cubi 30,517 82; ma la sola scoperta di pochi frammenti di bronzo, e dei pezzi d'argento con cui si potè ricomporre un mediocre busto di Galba, non fu compenso proporzionato ai lavori sostenuti. Inoltre lo scuotimento sotterraneo fece pericolare due case, sprofondare un tratto di via pubblica, ed una parte di giardino, benchè tutto rimanesse soprastante agli scavi per l'altezza di circa 14 metri; senza dire che le acque da gran tempo infiltrate, non essendo più usualmente assorbite negli strati sottoposti, ma penetrando irregolarmente nei vuoti si aprivano a mano a mano dalle vie, disgregando le sabbie e le ceneri, su cui hanno i terreni coltivati e le fondamenta degli edifizi moderni.

Per tali motivi fu forza desistere dai lavori negli scorsi mesi, senza speranza di ripigliarli in punto che desse maggiori promesse di risultati, essendo noto per indagini fatte e per studio dei documenti, che le investigazioni antiche dal quartiere di cavalleria in Portici arrivarono fino a Torre del Greco, e dal lido del mare salirono fin sopra la Madonna di Pugliano, alle pendici del Vesuvio.

Dopo ciò non rimaneva che far conoscere ai dotti quanto si fosse operato dai nostri antecessori, pubblicando i documenti ufficiali che intorno a questi scavi esistono in più luoghi; e spero che, condotto a termine il lavoro a cui attualmente si attende, mi sarà dato di presto comunicare, come già feci per Pompei, la storia delle scoperte ercolanesi, la quale sarà senza dubbio importantissima per determinare la provenienza de'nostri insigni monumenti.

Quante volte le cose esposte saranno giudicate bastevoli a togliere dall'inganno coloro che sperano di veder riattivati gli scavi di Ercolano, le piaccia onorevole Dina, di aggiungere la sua alla mia voce, pubblicando questa lettera nel suo autorevole giornale.

Roma, 28 aprile 1876.

Dev.mo

FIORELLI.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Registriamo il lieto successo della *Messalina* al teatro Valle dove è stata riprodotta iersera dalla drammatica Compagnia Giovagnoli. Ne renderemo conto nella solita rassegna, e in questa parleremo pure del brillante concerto dato alla sala Dante dal pianista Coletti.

— Al Pagliano di Firenze, nell'imminente mese di maggio, verrà riprodotta per cura dell'impresario Marzi l'*Aida* di Verdi. La eseguiranno le signore Tabacchi e Biancolini, il tenore Celada, il baritono Aldighieri, il basso Silvestri. Concertatore e direttore d'orchestra il maestro Contrucci.

— Il 1° maggio s'inaugura a Parigi il teatro lirico colla nuova opera *Dimitri* del maestro Joncières.

— La riapertura del teatro Argentina colla *Lucrezia Borgia* che era stata annunziata per questa sera sabato, è rinviata a domani a sera domenica. Ecco il nomi degli artisti:

Don Alfonso, Ottavio Bartolini — *Lucrezia Borgia*, Orsola Picconi-Pierangeli — *Gennaro*, Enrico Cariò — *Maffio Orsini*, — Giulia Pocolari Carrara.

— A favore della Congregazione della Misericordia e del Pio ricovero, si darà lunedì 1° maggio una serata drammatico-musicale al teatro Rossini, in cui prenderà parte la Ristori insieme ad altre signore, ed alcuni signori.

Riportiamo senz'altro il programma:

Parte prima.

1° Tosti F. P. *Non è ver*, romanza. Signor Carlo Giustiniani — 2° Stradella. Preghiera. Signora Luisa Borghi — 3° Dall'Ongaro *La croce del Verbano*. Adelaide Ristori — 4° Weber. Aria del *Freischütz*. Emilia Bussolini — 5° *Addio mia bella Napoli*. Adelaide Pancieri.

Parte seconda.

1° Romanza. Signora Emilia Bussolini — 2° Tosti F. P. *Non m'ama più*, romanza. Signor Carlo Giustiniani — 3° F. Schiller. *Les adieux de Jeanne d'Arc* (in francese). Signora Adelaide Ristori — 4° Romanza. Luisa Borghi — 5° Canzoni napolitane. Adelaide Pancieri.

Il sig. maestro F. P. Tosti accompagnerà al piano-forte.

Parte terza.

La gran scena del sonnambulismo di Lady Macbeth nella tragedia *Macbeth* di William Shakespeare, rappresentata (in inglese ed in costume) dalla signora Adelaide Ristori cortesemente coadiuvata da due distinti dilettanti inglesi.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il maresciallo Moltke. — Il *Piccolo* dice che il maresciallo Moltke prima di tornare in Germania farà una corsa in Sicilia.

Vuoto di cassa. — La *Nazione* odierna è informata che le verificazioni terminate l'altro ieri alla sede della Banca nazionale toscana diedero per risultato che il danno ammonta a 152,000 lire.

Il porto di Genova. — Leggiamo nei giornali genovesi che il Consiglio comunale di quella città ha deciso di farsi rappresentare da quattro suoi membri nel Consiglio superiore dei lavori pubblici nelle sedute che nei primi giorni del prossimo maggio terrà in Roma per la disamina dei vari progetti del porto, onde il ministero sia posto in grado di formulare il relativo progetto da presentarsi al Parlamento.

Furono eletti a rappresentare Genova nel Consiglio superiore dei lavori pubblici i signori Parodi Cesare con voti 29, Ricci Giovanni 28, ambidue levantisti; Cabella Cesare 24, Negrotto Lazzaro 18, ponentisti.

Sampierdarena ha delegato l'on. De Amezaga, deputato del 3° collegio e consigliere municipale di Genova.

Rappresenteranno la Camera di commercio i signori Repetto e Mortola.

Rigetto di ricorso. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino che la Sezione penale della Suprema Corte di Cassazione di quella città ha, nella seduta del 26 corrente aprile, rigettato il ricorso di Codiviola, Bettonico, Mazzoni, Villa, Hanau, Ruggeri, Cugia-Delitala, già amministratori della Cassa dei prestiti e risparmi di Milano, condannati dalla Corte di quella città per bancarotta in seguito a fallimento.

Il prefetto di Padova. — Il *Giornale di Padova* dice che il prefetto Bruni ha domandato la sua aspettativa per motivi di famiglia, non potendo recarsi alla sua nuova destinazione per ragioni di suo speciale interesse.

Invio in congedo illimitato. — Il giornale militare ufficiale di questa settimana contiene la seguente disposizione:

« Gli uomini di 2ª categoria della classe 1854 o d'altra classe che si trovano sotto le armi dal 15 marzo p. p. per la loro istruzione presso i distretti militari, o presso reggimenti d'artiglieria saranno rinviati alle case loro nei giorni 1 e 2 del mese di maggio e provveduti del congedo illimitato in sostituzione di quello provvisorio. »

Simulazione di delitto. — Leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 28:

Un impiegato della Ditta Trezza, certo G. P., incaricato di un versamento alla Tesoreria di L. 9020,50, tornava dopo 4 ore, affermando che tre malfattori, in pieno giorno, l'avevano aggredito in via Baglivo Uries, ed obbligatolo a montare in una vettura, lo avevano lasciato in campagna, fuori Posilipo, presso i Bagnoli, derubandolo del denaro.

Il Questore, informato dal direttore della Ditta, dopo lunghi colloqui avuti col G. P. ebbe a convincersi che il reato era una simulazione; ed infatti recatosi ieri con lui nella contrada indicata, è riuscito a squarciare tutto il mistero, ricuperando sulle indicazioni del G. P. più gruppi di denaro sotterrati in diversi punti della campagna, che in tutto sommano a circa 6 mila lire.

Il Questore continua ora nelle indagini per ricuperare il rimanente del denaro.

Intanto il G. P. è stato costituito in carcere.

La peste nell'Asia. — La peste continua ad infierire in Mesopotamia. Ad Hillah, dal 27 al 31 marzo, cioè in cinque giorni, furono registrati 66 casi e 42 morti. A Bagdad l'orribile malattia, che prima era ristretta alla riva destra del Tigri, si è estesa pure all'altra riva. In tre giorni si ebbero, nel recinto della città, 145 casi e 75 morti.

La peste si è pure manifestata a Meshed e a Kut-el-Hamra.

A Bagdad il panico è indescrivibile; gli abitanti, come si legge in una corrispondenza del *Journal de Genève* da Costantinopoli, fuggono in massa e si teme che fuggendo non propaghino maggiormente l'epidemia.

Pubblicazione. — Dalla tipografia imolese di Ignazio Galeati e figlio è stato, in questi dì, pubblicato uno studio dell'avvocato Francesco Mariotti, sottosegretario al ministero d'agricoltura, industria e commercio, intorno alle *origini e ai progressi della scienza economica in Europa*. È un riassunto esposto con chiarezza e che rivela nell'autore dottrina ed intelligenza. Sopra le principali teorie economiche ed il loro svolgimento in Europa e specialmente in Italia, l'avv. Mariotti attinge ad autorevoli fonti le sue investigazioni e deduzioni scientifiche. Il lavoro dell'avv. Mariotti, il quale fu già apprezzato dagli studenti dell'Università di Sassari che ne udirono la lettura e ne chiesero la pubblicazione, può riuscire utilissimo alla gioventù studiosa e ad essa noi lo raccomandiamo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 aprile contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 27 aprile che modifica l'articolo 34 del regolamento 19 dicembre 1875 relativo alla iscrizione nei ruoli dei notai.

3. Relazione sugli esami sostenuti in Roma nel marzo 1876 dagli ingegneri allievi del Genio civile per la loro promozione ad ingegneri di 3ª classe.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dei lavori pubblici ed in quello dell'Amministrazione dei telegrafi.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del 29 corr.:

Con regio decreto in data del 14 aprile, S. E. il conte Luigi Federico Menabrea, marchese di Valdora, tenente-generale, senatore del Regno e cavaliere dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, è stato nominato rappresentante di S. M. il Re a Londra in qualità di ambasciatore.

NOTIZIE ULTIME

Dopo le votazioni per la nomina di due commissari del bilancio, di quattro commissari per l'esame dei resoconti amministrativi, di due segretari dell'ufficio di presidenza e di un commissario per l'esame dei decreti registrati con riserva, la Camera, nella odierna tornata, ha intrapresa la discussione del progetto di legge sul conflitti d'attribuzione.

Il progetto è d'iniziativa parlamentare, essendo stato presentato dagli onorevoli Peruzzi e Mancini. La Commissione vi ha introdotto modificazioni che il ministro dell'interno ha dichiarato d'accettare.

Tutti gli oratori che presero parte alla discussione, cioè gli onorevoli Mantellini, Oliva, Chiaves, Varè, Minervini, Pierantoni e Indelli, si dichiararono favorevoli al progetto di legge, specialmente considerandolo come promessa di più radicali riforme nel sistema dei conflitti e come avviamento a maggiori progressi.

L'on. Chiaves ha fatto delle osservazioni contro una disposizione introdotta dalla Commissione e in forza della quale la competenza a giudicare dei conflitti spetterebbe esclusivamente alla Cassazione romana.

Gli onorevoli Indelli e Mantellini sostennero che l'attribuzione demandata dal progetto alla Cassazione romana è conseguenza della legge che l'ha istituita e non esautora le altre Corti, perchè la competenza nel giudizio dei conflitti spetta ora al Consiglio di Stato.

Lunedì proseguirà la discussione generale e parlerà l'on. ministro di grazia e giustizia.

GLI UFFICI DELLA CAMERA

Dagli Uffici della Camera dei deputati si è intrapreso questa mattina (29) l'esame dei tre seguenti progetti di legge:

1. Proroga del termine per la cessazione legale dei biglietti propri degl'Istituti di credito formanti parte del Consorzio delle Banche.

2. Pubblicazione nel bollettino delle Prefetture degli annunzi legali.

3. Ripartizione del provento delle cedole arretrate delle obbligazioni romane convertite.

Sette Uffici hanno ultimata la discussione del primo progetto e da tutti fu approvato; in alcuni si sono fatte raccomandazioni perchè il corso legale dei biglietti indicati abbia fine coll'anno 1877; a commissari sono stati designati gli on. deputati Di San Donato, Pecile, Cordova, La Porta, Viacava, Morpurgo e Cancelli.

Sette Uffici hanno pure esaminato il secondo, approvandolo in principio e raccomandando che la pubblicazione del bollettino sia stabilita almeno settimanale, che il prezzo sia determinato da legge e non dal regolamento, e questo sia minimo, e che il giornale non sia politico. I commissari nominati sono gli onorevoli: Solidati, Franzi, Macchi, Fusco, Nobili, Martelli, Bolognini e Varè.

Del terzo progetto si sono occupati sei soli Uffici ed unanime ne è stata l'accettazione. Furono eletti commissari gli onorevoli: Torrigiani, Fornaciari, Morini, La Porta, Morpurgo e Varè.

D'ordine del presidente della Camera, sono stati convocati per domani (30) alle ore una gli Uffici 5° e 9°, che ancora hanno a discutere lo schema di legge per la proroga del termine per la cessazione del corso legale dei biglietti propri degl'Istituti che fanno parte del Consorzio delle Banche.

GIUNTE PARLAMENTARI

La Giunta per le elezioni nell'adunanza di questa mattina (29) ha annunziato la sua deliberazione intorno all'elezione contestata del 1° collegio di Livorno.

A maggioranza propone si ordini di rinnovare la votazione di ballottaggio tra il conte Bastogi e l'ingegnere Meyer.

La Giunta incaricata di riferire sul progetto di legge concernente il trattato di commercio e di navigazione col Paraguay ha eletto per suo presidente l'on. Rasponi Gioachino e per segretario l'on. Maurigi.

L'on. deputato Podestà ha dato lettura alla Sotto commissione del bilancio della sua relazione sul bilancio definitivo del 1876 della marina che venne approvata.

La Giunta per lo schema di legge sulla proroga del termine fissato per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie meridionali si è costituita ed ha nominato il deputato Nelli presidente, Della Rocca segretario, Mazzilli relatore.

IL CONSIGLIO COMUNALE

DI NAPOLI

Siamo informati che l'on. ministro dell'interno ha deliberato lo scioglimento del Consiglio comunale di Napoli, stantechè il numero dei consiglieri trovavasi ridotto da 80 a 39.

Le corrispondenze che pubblichiamo in questo stesso foglio dimostrano quanto grave sia quel provvedimento e quanto censurato. Però è erroneo che a commissario straordinario venga nominato l'on. Di S. Donato.

L'ORDINE CIVILE DI SAVOIA

Sappiamo che il Consiglio dell'Ordine civile di Savoia ha proposto a cavalieri dell'Ordine medesimo il prof. Giuseppe Ferrari, deputato, e il prof. Respighi, astronomo a Roma.

RIUNIONE DELLA SINISTRA

Iersera, 28, vi fu una riunione di sinistra, alla quale non vennero invitati i ministri. Si discorse, da quanto ci si riferisce, a lungo e vivamente delle dichiarazioni fatte alla Camera dall'onorevole Nicotera intorno al diritto di riunione, dalla nomina delle ultime Commissioni e di altri argomenti. C'era del malcontento, ma la riunione ha finito bene, deliberando di aspettare che l'on. presidente del Consiglio sia guarito della sua indisposizione, per radunarsi e intendersi intorno all'ordinamento della sinistra.

Credesi che la sinistra voglia disciplinarsi di fuori dal ministero, sotto la direzione d'un capo che sarebbe l'onorevole Crispi.

LE STRADE FERRATE

L'on. Depretis è tuttavia costretto a stare in casa a cagione della gonfiezza del piede destro. Però egli spera di poter recarsi alla Camera lunedì prossimo e dichiarare gl'intendimenti del ministero rispetto alle convenzioni delle strade ferrate.

Il *Bersagliere* annunzia che il varo della corazzata *Duilio* dal cantiere di Castellammare avrà luogo mercoledì prossimo.

I TRATTATI DI COMMERCIO

Si legge nella *Liberté*:

« Si fanno delle pratiche per prorogare una seconda volta, sino al 31 dicembre, il trattato di commercio franco-italiano che scade il 30 del prossimo giugno. Questa nuova proroga permetterebbe di definire le questioni vertenti. Il nuovo ministero italiano avrebbe tempo ad informarsi dei negoziati, e le due Camere avrebbero modo di decidere con piena cognizione di causa. »

IL PRINCIPE DI GALLES A MADRID

L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente dispaccio da Madrid, 26 aprile:

« Oggi avrà luogo una rivista in onore del principe di Galles, che vi assisterà col Re e colla Corte. In seguito si pranzerà nel palazzo. A questo pranzo furono invitati parecchi personaggi politici importanti. Vi sarà, dopo il pranzo, ricevimento all'Alcazar reale.

« Domani il principe di Galles farà una escursione a Toledo e la sera interverrà ad una festa che in suo onore il duca di Fernan Nunez stabilì di dare. Venerdì il principe visiterà l'Escurial. Poi banchetto e ricevimento diplomatico all'ambasciata d'Inghilterra.

« Per martedì si prepara una grande caccia nelle montagne di Rio Frio ed un ballo presso il duca di Bailen.

« Tutti i giornali di Madrid mandarono al principe ereditario del trono d'Inghilterra un indirizzo collettivo di simpatia e di rallegramento.

« Domenica il principe partirà per Londra. »

L'*Industriel Alsacien* annunzia che fu espulso da Strasburgo il cittadino Jourde, uno dei membri della Comune, ed evaso dalla nuova Caledonia con Rochefort.

— L'Agenzia Havas pubblica il seguente comunicato:

« Si rileva da tutte le parti che le petizioni organizzate in favore delle proposte d'amnistia e l'agitazione promossa a questo riguardo colle riunioni pubbliche e private, inquietano l'opinione pubblica nelle provincie.

« L'opinione pubblica esagera forse l'importanza e l'efficacia di questa agitazione che non può, in ogni caso, avere alcuna influenza. Ad ogni modo conviene tener conto di questi sintomi ed evitare che qualche spiacevole impressione non venga ad attenuare il movimento delle idee in favore della repubblica così apertamente manifestatosi nelle elezioni.

« Si assicura che i prefetti ebbero ordine di protestare energicamente contro qualunque voto che dai Consigli generali si volesse esprimere in favore dell'amnistia. I Consigli generali non avendo da discutere materie di questo genere, che sono essenzialmente politiche, i loro voti sarebbero illegali. »

— L'*Univers* dice che molti *maires* si sono dimessi dalla loro carica, a cagione del contegno tenuto finora dal ministero riguardo ai *maires* non appartenenti ai Consigli comunali. Come già abbiamo annunziato altra volta, il ministero provvide a tutte le vacanze di *maires* col chiamare costantemente dei membri dei Consigli comunali a tenere il governo dei comuni.

— La Commissione di *colportage*, dice il *Petit Marseillais*, rifiutò il *visto* ad un opuscolo religioso stampato a Marsiglia e intitolato: *Apparitions merveilleuses de Nôtre-Dame de Lourdes* di *Marie-Bernarde Soubirans*.

— Il *Temps*, il *Journal de Paris* ed altri giornali francesi, nell'annunziare il richiamo del comm. Nigra, esprimono parole di lode e di rammarico per la sua partenza.

Riproduciamo per non essere stata pubblicata nella prima edizione del foglio precedente la seguente notizia:

UNA VISITA A POMPEI

Ci scrivono da Pompei, 27 aprile:

Questa mane il re e la regina di Grecia hanno visitato Pompei, in compagnia del principe Alessio di Russia, nonchè il principe ereditario di Danimarca, che già vi si era recato giorni sono colla sua augusta consorte. Collo stesso treno che ha condotto il re di Grecia, è giunto il maresciallo Moltke, il quale si è unito agli augusti personaggi, assistendo anche allo scavo, che è riuscito anzichenò soddisfacente. Il signor direttore Ruggiero li ha accompagnati.

Gli oggetti rinvenuti sono i seguenti:

Bronzo: Una casseruola — Una moneta — Una borchia col suo anello — Due bandelle per porte — Un cardine.

Terra cotta: Circa otto pezzi, tra urceoli e vasettini, di creta grezza e rossa, ma di graziose forme.

Ferro: Un piccone di buona conservazione.

Col treno delle 5 pom. sono tutti ripartiti per Napoli.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Gibilterra, 28. — Oggi è partito per Genova il postale *Sud America*, della Società Lavarello.

Berlino, 28. — La Camera dei deputati approvò definitivamente il progetto relativo alla incorporazione del Lauenburgo alla Prussia.

Domani si discuterà in seconda lettura il progetto di legge relativo alle strade ferrate.

Copenaghen, 28. — Il Parlamento è convocato in sessione straordinaria pel 15 maggio.

Parigi, 28. — La relazione letta oggi all'Assemblea generale del Credito agricolo constata che il beneficio del 1875 oltrepassa i due milioni, senza calcolare il beneficio che può derivare dalle anticipazioni egiziane, che sono riservate ad un conto speciale.

Il governatore diede spiegazioni sugli sconti delle cambiali egiziane e propose di aggiornare la decisione sul dividendo suppletorio fino allo scioglimento, d'altronde prossimo, delle quistioni pendenti. Questa proposta fu approvata.

Vienna, 28. — Dietro invito di Tisza, i ministri ungheresi Trefort, Szende, Pechy e Bedekovitz giunsero a Vienna e tennero immediatamente una conferenza che durò fino alla sera.

Londra, 28. — Camera dei Comuni. — Lowther, rispondendo a Thornhill, dice che un telegramma del governatore di Barbada, in data d'oggi, annunzia che i tumulti sono cessati fino da sabato, che furono arrestati 90 rivoltosi, che vi sono alcuni morti e feriti, che la polizia fece fuoco due volte contro i rivoltosi e che non havvi alcun timore che i disordini si rinnovino.

Londra, 28. — La *Gazzetta* pubblica un decreto, il quale proclama il titolo della regina ed imperatrice delle Indie.

Spezia, 29. — Il 1° maggio il regio trasporto *Città di Genova* passa in armamento quale scuola dei fuochisti.

Londra, 29. — Leggesi nel *Times*: Siamo informati che i prestiti del 1854 e del 1871, garantiti dal tributo dell'Egitto, non devono essere compresi nella conversione proposta del debito turco. Il governo turco ricusa di fare pei medesimi una convenzione separata, ma si stipulerà che una parte del tributo egiziano sarà destinata al pagamento di detti prestiti, e sarà, come finora depositata alla Banca d'Inghilterra.

Il *Daily News* dice: Sappiamo che alla Camera dei Comuni verrà fra breve richiamata l'attenzione sui termini del proclama che annunzia il titolo d'imperatrice delle Indie.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	28	29
Rendita Italiana 5 0[0	75 47	75 52
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0[0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0[0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

29 aprile 1876 (ore 12 1/2 ant.)

La Borsa d'oggi era un poco più animata del solito, preparandosi per la liquidazione che ha luogo lunedì.

La Rendita si teneva tra 77 70 e 77 67 1/2 fine mese, e si aggirava sul 77 70 per fine prossimo.

Le Generali fecero 468 75 a 469 per liquidazione, con distacco di una lira in più per fine prossimo.

Il Turco piuttosto fermo; fu contrattato da 13 85 a 13 95 per liquidazione, mentre per fine maggio venne pagato 5 a 10 centesimi meno.

I cambi quasi senza affari.

Francia 3[m 107 55.

Londra 3[m 27 27.

Oro 21 73.

(Ore 4 pom.)

La Rendita che s'incominciò a negoziare sul 77 65 per liquidazione, finisce così offerta; il riporto per fine prossimo oscillava tra 2 1/2 e 5 centesimi.

Il Turco esordiva 13 95 per liquidazione e termina 13 75 a 13 80, con distacco in meno di 7 1/2 a 5 centesimi per maggio.

FIRENZE	28	29
Rendita Italiana 5 0[0	75 60 a	75 55 a
Napoleoni d'oro	21 75 c	21 75 »
Londra 3 mesi	27 27 »	27 30 »
Francia a vista	108 75 »	108 70 »
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	844 — a	844 — a
Azioni Banca Nazionale	1987 — fm	1985 — »
Strade ferr. meridionali	321 —	322 —
Obbligazioni dette	— —	224 —
Banca Toscana	1014 1/2 a	1004 — a
Credito Mobiliare	644 — »	642 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 30 pom.)	28	29
Rendita Francese 3 0[0	67 20	67 05
» » 5 0[0	106 25	106 05
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0[0	71 47	71 45
» » 5 0[0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	201 —	202 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	217 —	216 —
Ferrovie romane, azioni	59 —	60 —
Obbligazioni lombarde	236 —	237 —
Obbligazioni romane	225 —	225 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 22 —	25 21 1/2
Cambio sull'Italia	8 —	8 —
Consolidato inglese	95 3[8	95 7[16

VIENNA	27	28
Mobiliare	139 25	135 57
Lombarde	92 —	91 75
Banca Anglo-Austriaca	61 —	60 30
Austriache	269 50	270 —
Banca Nazionale	865 —	865 —
Napoleoni d'oro	9 55 —	9 65 —
Argento	103 50	104 10
Cambio su Parigi	47 20	47 75
Cambio su Londra	119 50	120 75
Rendita Austriaca	68 70	67 50
» » in carta	65 —	64 20
Union-Bank	57 —	55 —

BERLINO	27	28
Austriache	456 50	447 —
Lombarde	155 —	153 —
Mobiliare	233 —	225 50
Rendita Italiana	71 25	70 90
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	27	28
Cons. ingl.	da 95 3[8 a — —	da 95 3[8 a 95 1/2
Rendita it.	» 70 7[8 a — —	» 70 7[8 a — —
Spagnuolo	» 14 1[8 a — —	» 14 1[8 a — —
Turco	» 12 5[8 a — —	» 12 1/2 a — —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 42 — a — —	» 42 1[4 a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente.*

Tipografia dell' Opinione